

NOTE IN MARGINE AD ALCUNI TESTI DI PREGHIERA ITTITI*

Massimiliano MARAZZI

1. Lo studio strutturale delle composizioni inniche ittite - quale introduzione ad una preghiera rivolta alla divinità solare affinché se ne faccia portatrice nei confronti del dio protettore dell'impetrante -, così come i punti di contatto che esse mostrano con alcune composizioni inniche e tipi di preghiere d'ambiente mesopotamico (in particolare le c.d. "Gebetsbeschwörungen"), è merito di H.G. Güterbock. Al lavoro fondamentale presentato dallo studioso nel 1958 si aggiungevano negli anni seguenti i contributi di E. Laroche e Ph.H.J. Houwink Ten Cate¹.

Di recente l'argomento dei rapporti fra composizioni d'ambiente ittite e quelle d'ambiente mesopotamico è stato ripreso dal Güterbock con un breve ma puntuale intervento in occasione della pubblicazione, curata da W.G. Lambert, di una serie di

* Si raccolgono nei due paragrafi qui di seguito alcune notazioni ed osservazioni marginali alle cosiddette "preghiere ittite", riunite dal Laroche sotto i numeri CTH 372, 373 e 374. Tali notazioni, proprio per il loro carattere eterogeneo, devono essere viste come appunti di lavoro, stesi in maniera non organica, dopo la pubblicazione preliminare in collaborazione con H. Nowicki, *Vorarbeiten zu den hethitischen Gebeten*: OA, 17 (1978), pp. 257-278, ed in vista di un'edizione completa dei testi in questione.

¹ H.G. Güterbock, *The composition of hittite prayers to the sun*; JAOS, 78 (1958), pp. 237, segg.; E. Laroche, *La prière hittite: vocabulaire et typologie*, École pratique des Hautes Études, Ve Section, Sc. Rel.: *Annuaire LXXII* (1964-65), pp. 5 segg.; Ph.H.J. Houwink Ten Cate, *Hittite royal prayers*, "Numen", 15-16 (1968-69), pp. 82 segg. Fondamentale permane il lavoro di O.R. Gurney, *Hittite prayers of Mursili II*: AAA, 27 (1940); a questo proposito le notazioni filologiche e le implicazioni cronologiche in O. Carruba, *Die Chronologie der hethitischen Texte und die hethitische Geschichte der Grossreichzeit*: ZDMG, Suppl. 1 (1969), pp. 226 segg. Un panorama d'insieme della documentazione ittita è offerto inoltre da G. Furlani - H. Otten in *RIA III*, pp. 170 segg. s.v. *Gebet und Hymne in Hatti*. Per alcune tematiche ricorrenti anche nei testi di preghiera ittiti cfr. A. Kammenhuber, *Die hethitischen Vorstellungen von Seele und Leib, Herz und Leibesinnerem, Kopf und Person*: ZA, 56 (1964), pp. 150 segg.; 57 (1965), pp. 117 segg. Infine, per quanto riguarda le "Gebetsbeschwörungen", si veda il recente lavoro di W. Mayer, *Untersuchungen zur Formensprache der babylonischen "Gebetsbeschwörungen"*, (Studia Pohl S.M. 5), Roma 1976 (in particolare alle pp. 27-29, 32 n. 63, i testi in lingua accadica rinvenuti a Boğazköy inquadrabili in questa categoria). Infine, il recente contributo dello stesso Güterbock, *Some Aspects of Hittite Prayers*, in: *The Frontiers of Human*

preghiere del tipo dingir-ša-dib-ba². Il contributo del Güterbock, infatti, presentandosi quale appendice di complemento ad una serie di spunti comparativi con l'ambiente ittita offerti dal Lambert nel corso della trattazione, si dimostra estremamente interessante e ricco di spunti.

A tal proposito vorremmo in questa sede mettere in evidenza la possibilità di un ulteriore confronto offerto dalla pubblicazione, a cura di H. Otten e Ch. Rüster, del joint 1226/u + KUB XXXVI 75³.

Il passaggio in questione è rappresentato per la parte ittita da KUB XXXVI 75 + Rs. III 19'-23' (// KUB XXXI 130 Rs. 5'-6'), per quella accadica da Lambert 90-91 (= Bil. 17-18 = Sum. B 14-15; cfr. ancora II 4-5, 14-15).

Mettiamo i due passaggi a confronto (per le varianti al testo ittita presenti in XXXI 130 si vedano le note di Otten-Rüster, cit.):

TESTO ITTITA	TESTO ACCADICO
19' <i>mu wa-a-tar ma-a-aḫ-ḫa-an ku-wa-pi ar-aš-mi</i>	90 <i>ki-ma me^{meš} nāri a-šar al-la-ku ul i-di</i>
20' <i>mu pé-e-da-mi-it Ū-UL ša-aq-qa-aḫ-ḫi</i>	91 <i>ki-ma giš^{giš} eleppi ina kār an-nem- me-du ul i-di</i>
21' <i>mu^{GIŠ} MÁ ma-a-aḫ-ḫa-an ku-it-ma-an ḫa-ta-an-ti-ia a-ar-ḫi</i>	
22' [(<i>mu Ū-UL</i>)] I-DI	

Da notare: la soluzione paratattica in itt. 19'-20' rispetto ad acc. 90; la sfumatura modale-temporale introdotta dal *kuitmān* in itt. 21' di contro a quella spaziale in acc. 91, dove l'*ina* è posto singolarmente prima dell'oggetto dipendente dal verbo della proposizione principale con funzione di segnalare le coordinate spaziali

Knowledge, Uppsala 1978, pp. 125 segg.

² W.G. Lambert, DINGIR.ŠA.DIB.BA *Incantations*: JNES, 33 (1974), pp. 267 segg.; ibid. H.G. Güterbock, *Appendix: Hittite Parallels*, pp. 323 segg. Si veda, inoltre, il quadro generale offerto dal Güterbock in *Neues Handbuch der Literaturwissenschaften*, Vol. 1: *Altorientalische Literaturen*, ed. W. Röllig, Wiesbaden 1978, cap. Hethitische Literatur, pp. 224 segg.; ibid. per la parte accadica E. Reiner, pp. 182 segg., con parziale traduzione in lingua tedesca e commento del testo elaborato dal Lambert. Si confronti, infine, sugli stessi problemi il precedente lavoro di H.G. Güterbock - E. Reiner, *The great prayer to Ishtar and its two versions from Boğazköy*; JCS, 21 (1967), pp. 255 segg.

³ H. Otten - Ch. Rüster, *Textanschlüsse und Duplikate von den Boğazköy-Tafeln*, ZA, 67 (1977), pp. 56-57 (Nr. 44); per un ordinamento generale di CTH 372, 373, 374 cfr. Marazzi - Nowicki, cit.

della proposizione relativa dipendente priva di pronome (cfr. anche GAG § 166b).
Lo stato corrotto di XXXVI 75 + Rs. III 24'-25' non permette di tracciare ulteriori confronti; tuttavia quanto resta in XXXI 130 Rs. 7'-8' può far pensare ad u no svolgimento parallelo alla tematica espressa in Lambert 92-93⁴.

La breve notazione cui si è voluto qui far riferimento permette un'ulteriore indicazione di carattere semantico.

Dal confronto dei due testi risulta chiaro il rapporto itt. *ḫatanti-* = acc. *kārum*, dove per quest'ultimo il Lambert propone giustamente come traduzione concettuale "quay". Che ad *ḫatanti-* si potesse assegnare un significato generico di "dry land" fu già proposto, anche se con le dovute riserve, dal Güterbock stesso in rapporto al comparire della parola nel famoso testo KBo XII 38 III 10' (*ḫadanteja*), ricollegandola alla radice del verbo *ḫat-* ("to dry up")⁵. L'Hoffner nel *Glossary* (cfr. RHA 80, p. 36) indicava sotto la voce *ḫadant-* (!) egualmente "dry land"⁶.

Il problema, tuttavia, si poneva soprattutto in rapporto al ricorrere dell'espressione *ḫatantiḫaš* tanto in alcune registrazioni di terre (c.d. *Feldertexte*)⁷, quanto in due passaggi della *Landschenkungsurkunde* 1⁸. Che nei *Feldertexte* *ḫatantiḫaš* non si potesse identificare con il ŠA 1 ^{GIŠ} TUKUL che compare alla fine di due totali di terre registrate (testo B, IV 35, VI 15), come proposto a suo tempo da Sommer-Falkenstein⁹, è stato ben chiarito dal Souček e poi ribadito dal Riemschneider¹⁰.

⁴ Il testo ittita in questione, attraverso il passaggio espresso in 9', entra poi (per quanto si può leggere in 10'-12') nello specifico di un accadimento storico; cfr. anche Houwink Ten Cate, cit., pp. 84 segg.

⁵ H.G. Güterbock, *The hittite conquest of Cyprus reconsidered*: JNES, 26 (1967), pp. 73 segg. (in particolare il commento a p. 80); cfr. inoltre E. Laroche in RHA, 76 (1965), p. 52: *ḫad-* "secher" = i.-eur.**ad-*, gr. ἄλω. Si veda anche C. Watkins, *Latin ador, Hittite ḫat again*: "Indo-European Studies", 2 (1975), pp. 367 segg. (**ad-* "dry"); sullo stesso problema, da ultimo, M. Poetto: ANLR, 31 (1977), pp. 156 segg.

⁶ Loc. cit. *ḫat-*, *ḫateš-*: to be dry; *ḫadanu-/ḫatenu-/ḫatnu-*: to make dry; id.: JAOS, 87 (1967), p. 357: *ḫadanti-* "dry land, shore" con rif. al già ricordato passaggio in KBo XII 38. Cfr. inoltre E. Neu in StBoT 18, pp. 29 (*ḫatanti-/ḫadanti-*) e 84 nota 166 (con rif. al lavoro dello Watkins cit. alla n. 5).

⁷ Cfr. Vl. Souček, *Die hethitischen Feldertexte*: Ar.Or., 27 (1959), pp. 5 segg., pp. 379 segg., testi F, H, I, K(?) (facciamo qui per comodità riferimento diretto al lavoro del Souček pur consapevoli della necessità di una rielaborazione generale del materiale in questione).

⁸ Cfr. K. Riemschneider, *Die hethitischen Landschenkungsurkunden* (abbr. LS): MIO, 6 (1958), LS 1 Rs. 7 e 16.

⁹ F. Sommer - A. Falkenstein, *Die hethitisch-akkadische Bilingue des Hattusili I*, München 1938, pp. 132 segg.

¹⁰ Souček, cit., p. 382 e nota 84; K. Riemschneider, *Zum Lehenswesen bei den Hethitern*: Ar.Or. 33 (1965), p. 333 nota 4.

Ora, a prescindere dalle difficoltà inerenti alla collocazione sintattica della parola, che nell'ambito delle singole registrazioni di terreni si presenta sempre alla fine della registrazione stessa (un fatto questo che aveva tratto in inganno Sommer-Falkenstein riguardo alla identificazione sopra ricordata), quasi fosse una caratteristica generale per l'appezzamento di terra di volta in volta considerato (elemento che sembra confermato dalla sua posizione in LS 1)¹¹, ci sembra che le iniziali difficoltà semantiche, dovute al suo comparire tanto in contesto "navale" quanto in rapporto ad appezzamenti di terreno, vengano in parte superate una volta accertata la sua corrispondenza almeno parziale con lo spettro semantico offerto dall'accadico *kārum*¹².

2. In un recente ed interessante lavoro sul concetto di regalità in periodo antico-ittita, F. Starke, per giustificare l'uso apposizionale di *šiuš-miš* (del tipo quindi: "GN, meine Gottheit") nel testo di Anitta (nel qual caso: "D^Halmašuit D^Dšiuš-miš") presenta le seguenti argomentazioni¹³:

< Da die Bezeichnung "meine Gottheit" sehr persönlicher Art ist, empfiehlt es sich, hier die heth. Gebete heranzuziehen. Zwar ist bisher kein Text dieser Gattung in ah. Sprache bekannt, doch sind einige der erhaltenen Gebete in Mittelheth. abgefasst (CIH 371, 372A, 373, 374). Von besonderem Interesse ist hier das Gebet des Kantuzili (KUB XXX 10), das wegen seiner altertümlichen Sprache durchaus als Abschrift eines ah. Gebetes gewertet werden kann, zumindest aber von einer ah. Vorlage sprachlich stark beeinflusst sein dürfte. In diesem Gebet wird die Sonnengottheit fast in jedem Satz als "meine Gottheit" - vgl. (arnel) DINGIR-JA passim bzw. *šiwini-mi* Vs. 13, Rs. 11', 17', 22' - bezeichnet. Neben einmal belegtem *DUTU-i išha-mi* "Sonnengott, mein Herr" (Rs. 10') verdient vor

¹¹ Si tenga presente che caratterizzazioni di tipo strettamente topografico, se è esatta l'analisi del Souček (cit. pp. 391-393), compaiono regolarmente all'inizio di ogni registrazione. La caratterizzazione *ḫatanti-*, al genitivo a conclusione delle singole registrazioni, potrebbe avere quindi un significato di tipo "locazionale-economico" (riferentesi alle reali possibilità di derivazione per l'irrigazione?).

¹² Per i diversi significati specifici che può assumere *kārum* secondo i contesti, si rimanda a CAD s.v., in particolare per quanto riguarda *ḫatanti-* si confronti § 1) a-c.

¹³ F. Starke, *Halmašuit im Anitta-Text und die hethitische Ideologie vom Königtum*: ZA, 64 (1979), pp. 47 segg. La citazione a p. 63 e note 28-31. Vorremmo far presente che l'A., probabilmente per una svista, cita con numerazione relativa tutte le righe del Vo. e con numerazione assoluta tutte quelle del Ro.: la numerazione assoluta e relativa del testo di Kantuzili è esattamente al contrario.

allem die Anrede *sik* DINGIR-JA "du, meine Gottheit" (Vs. 7, 8, Rs. 25') und *šiuš-miš tuk* "dir, meine Gottheit" (Rs. 17') Beachtung, denn einerseits bietet die Verbindung "Personalpronomen, meine Gottheit" eine sehr enge Parallele zu "GN, meine Gottheit", andererseits aber ist "meine Gottheit" als Apposition zum Personalpronomen, soweit ich sehe, ausser in diesem Text nur noch zweimal belegt (cit. alla nota 31: KUB XXXVI 75 II 13', KUB XXX 11 Rs. 24': CTH 374).

Purtroppo in questo caso l'A. appare essere caduto in equivoco (fatto che non implica assolutamente che tutta la dimostrazione del rapporto fra *Halmašuit* e *D^{šiuš-miš}* nel testo di Anitta debba essere automaticamente errata), dal momento che il testo di Kantuzili, se si prescinde dai due §§ iniziali del Vo. (dove DINGIR-JA è alla 3^a pers. e non è affatto apposizione di *D^{UTU}*, né ad esso riferibile) e di ciò che resta del primo § (in numerazione relativa) del Ro. (dove *D^{UTU}* è chiaramente impetrato per farsi carico di: 4' ... *i-it a-pé-da-ni A-NA DINGIR-JA te-e-e[t] nu[-uš-ši]* 5' *ŠA^m Kān-tu-zi-li ut-ta-a-ar-mi-it a-ap-pa tar-ku-mi-ja-i*), contiene, della grande preghiera al sole (cfr. CTH 372), soltanto la parte relativa alla "Klage-Selbstvorstellung", "Klage" e "Bitte" rivolte dall'impetrante direttamente alla sua divinità tutelare che lo ha abbandonato. Quanto poi agli unici due testi citati alla nota 31, varrà la pena ricordare che, pur essendo dal Laroche raccolti sotto il Nr. 374, si tratta, come è già stato fatto notare di recente dal Güterbock¹⁴, di una versione dello stesso modello di preghiera rappresentato da 372 e 373, mancante soltanto di una sezione particolare (in proposito si veda qui di seguito) e finalizzata all'uso da parte della persona del re.

Se dunque l'uso di DINGIR-JA/*šiuš-miš* quale apposizione di *D^{UTU}* all'intero del testo di Kantuzili non è provato, occorre aggiungere che esso non lo è neppure nelle altre versioni dello stesso tipo di preghiera e cioè CTH 372 e 374.

In questo gruppo di testi DINGIR-JA ha sempre e solo un valore in sé definito ed indica la divinità tutelare (che si è allontanata dall'impetrante)¹⁵ alla quale ci si rivolge alla 3^a pers. (indicativo e imperativo) per interposta persona della divinità del sole (quindi: "la mia divinità deve/possa..."), oppure in 2^a pers. (per lo più all'imperativo) nelle sezioni dove la "Klage" o la "Bitte" dell'impetrante è diretta immediatamente a lei (quindi: "devi/possa tu...").

Per quanto riguarda questo gruppo di testi ci si trova, dunque, di fronte ad una "preghiera nella preghiera" la cui struttura diamo schematicamente qui di seguito in forma tabellare.

¹⁴ Güterbock: JNES, 33 (1974), pp. 323 segg.

¹⁵ Sull'argomento si veda ora orientativamente il complessivo lavoro di H. Vorländer, *Mein Gott. Die Vorstellung vom persönlichen Gott im Alten Orient und im Alten Testament* (AOAT 23), Neukirchen-Vluny 1975, pp. 121 segg.

Per la costituzione della tabella, così come per la numerazione dei testi (cfr. ad es. 374 1-3) si è seguito volutamente il tipo di schema già dato in Marazzi - Nowicki, cit. (pieghevole fra le pp. 372-373); una lettura parallela delle due tabelle si rende perciò necessaria. Ad essa facciamo seguire una serie di brevi notazioni relative alle diverse sezioni in cui si è ritenuto poter segmentare la composizione.

NOTAZIONI ALLE SEZIONI DELLO SCHEMA

Sezioni B-C-B¹: quella che abbiamo chiamato sezione di passaggio è in effetti la logica continuazione dell'introduzione innica alla divinità del Sole. Essa si articola infatti al suo interno (nella maggiore o minore lunghezza secondo le diverse versioni) in una parte con funzione di "Klage": "la mia divinità tutelare mi ha abbandonato..." ed in una seconda in funzione di "Bitte": "Cercala e fai in modo, facendoti portatrice delle mie parole, che torni a curarsi di me...". E' a questo punto (diviso da linea di paragrafo tanto in 372 che in 373) che inizia il "dialogo diretto" con la divinità tutelare. Questo è stato per lo più visto come una prima preghiera alla divinità tutelare e si è messo di conseguenza in evidenza il fatto che la Versione 374 1-3, non contenendola al suo interno, rappresenti una variante accorciata del modello di preghiera testimoniato da 372 e 373 (per quanto sia rimasto del testo).

Analizzandone il contenuto appare tuttavia chiaro come per questa sezione (che abbiamo chiamato C) non si possa parlare di preghiera in senso proprio del termine, bensì di autopresentazione, per certi suoi aspetti con valenza di "Klage" dello impetrante nella sua veste di "giusto sofferente" che si lascia andare anche a considerazioni di carattere sentenziale. Non si tratta perciò di una 1^a preghiera, ma di una prima parte della preghiera rivolta alla divinità tutelare attraverso la mediazione della divinità del sole, che dopo il secondo appello alla divinità del sole (B¹), entrerà nella sua "Klage" vera e propria.

Occorre in proposito mettere in evidenza anche il fatto non secondario che nell'ultima parte di C (372 Ro. II 51ss. = 373 Ro. 24'ss., divisa da linea di paragrafo in entrambe i testi) la divinità tutelare viene nuovamente ad essere citata alla 3^a persona dell'imperativo (*ki-i-nu-ud-du*, *te-e-ed-du* etc., con la sola eccezione della riga 372 Ro. II 61 = 373 Ro. 29', quest'ultima però ben isolata in un unico paragrafo) quasi che si entri già a questo punto in B¹, cioè che si riprenda la "Bitte" alla divinità del sole (ed in effetti non si sbaglierebbe se si vedessero queste sezioni di impetrazione diretta alla divinità tutelare quali appendici della struttura portante

rappresentata dalla preghiera alla divinità del sole). Un'indicazione in questo senso potrebbe essere data proprio dalla "Paragrapheneinteilung" di 372, che cade fra le righe Ro. II 59-60, cominciando l'allocuzione ^DUTU=uš *humandaš utneaš* ^{LÚ}SIPA=ŠUNU *zik* a metà (!) della riga 61 e venendo ad essere modificata l'allocuzione diretta (*zik...*) alla divinità tutelare, contenuta nella riga 373 Ro. 29', in: 60 *nu-mu na-aḫ-ša-r[a-at-ta]-an ta-aš-n[u-mar-ra]* 61 EGIR-pa DINGIR-JA *pa-a[-i]*.

Operata questa puntualizzazione di carattere contenutistico e visto che di 1^a preghiera in senso proprio non si può parlare, resta da spiegare come mai la presentazione del "giusto sofferente" non sia contenuta in 374. Anche se in questa sede non ci si può dilungare sull'argomento, vale la pena di ricordare che l'impetrante di 374 è la persona del re (cfr. 374 1 Vo. 2' = 374 2 Ro. II 7'), per cui appare legittimo domandarsi se una tale presentazione potesse risultare funzionale ed opportuna per la sua persona.

B¹ viene a riprendere così, dopo l'intermezzo rappresentato da C, la "Bitte" apparentemente interrotta e ad introdurre una nuova sezione (C¹) diretta, come C, alla divinità tutelare in 2^a persona.

Sezione C¹: non appare facile dare un quadro uniforme di questa lunga sezione sia a causa delle diversità riscontrabili nella divisione in paragrafi all'interno delle singole versioni, sia a causa delle difficoltà di lettura connesse al testo 372. In Marazzi - Nowicki, cit., pp. 277 seg. si è già data una serie di indicazioni di carattere più specificatamente sintattico sulle trasformazioni che 372 (non senza difficoltà e ripensamenti da parte dell'estensore) offre in rapporto a 373, a cominciare soprattutto da Vo. III 28*-29*. Sul piano della struttura della composizione ciò che ci sembra deducibile da una non facile lettura dei passi in questione è che le avvenute trasformazioni sintattiche e grammaticali abbiano dato luogo in 372 (e probabilmente anche in 374) ad un ampliamento della "Klage" che invece in 373 sembra terminare alla riga Vo. 19. Interrompendosi però 373 poche righe dopo, proprio nel mezzo della formula "padre e madre non mi sono dati....", non è possibile determinare se anche in questa versione seguisse, come in 372 e 374, una "Klage" in forma di paragoni. Vale la pena in ogni caso di notare come le trasformazioni di contenuto e quindi di struttura in 372 si riflettano in una modificazione della suddivisione in paragrafi, ridotti a 3 soltanto. In 374 1 tale suddivisione appare invece particolarmente minuziosa, offrendo, con la linea fra le righe Vo. 17'-18' una indiretta conferma alle osservazioni fatte circa il conchiudersi della "Klage" in 373 alla riga Vo. 19. Il paragrafo 373 Vo. 18-21 dovrebbe di conseguenza intendersi quale paragrafo di passaggio fra la "Klage" e la "Bitte", che troverebbe così il suo sviluppo a cominciare dal paragrafo successivo (22 *ki-nu-na ši-ú-ni-mi pí-ra-an tu-wa-ad-du ḫal-zi-iš-ša-aḫ-ḫi nu-*

mu DINGIR-JA *iš-ta-ma-aš* [*nu-*]*mu* LUGAL-an 23 *a-aš-ki* DINGIR-JA *ú-UL aš-ša-nu-wa-an-*
da-an an-du-uh-ša-an le-e iš-ša-at-ti nu-mu da-a[n-du-k]i-iš-na-aš DUMU-li 24 pi-ra-
an ša-a-a[k-l]i-ma-an le-e GÛB-lq-ah-ḫi-iš-ki-ši...

Con la "Bitte" alla divinità tutelare contenuta nella col. IV di 372 e nel frammento col. IV di 374 2 si chiude la composizione.

Ricapitolando, si può ricostruire il seguente schema standard della composizione in questione (con > le parti rivolte in 2^a persona alla divinità del sole; con - quelle rivolte in 2^a persona alla divinità tutelare):

- > Inno introduttivo
- > "Klage": la mia divinità personale mi ha abbandonato.
- > "Bitte": raggiungila e portale la mia preghiera:
 - presentazione dell'impetrante.
 - (ritorno all'imp. 3^a persona nella parte finale della presentazione dell'impetrante).
- > "Bitte": ripresa della preghiera alla divinità del sole ed introduzione alla "Klage" rivolta direttamente alla divinità tutelare:
 - "Klage" con implicito rimprovero (*kuit ijanun...*):
 - in relazione ai "segni" della malattia,
 - in rapporto allo status sociale nel quale è caduto,
 - attraverso una serie di paragoni.
 - Possibile alternanza, all'interno della "Klage" di brevi passaggi al tono imperativo.
 - "Bitte": serie di impetrazioni espresse con frasi vetitive ("non permettere che...") e precative ("fai in modo che...", "intervieni finalmente acciocché...")

ADDENDA

Questo breve articolo era già in composizione quando ci è stato possibile prender visione del nuovo contributo di H.G. Güterbock, *An Addition to the Prayer of Mursili to the Sungoddess and its Implications*: An.St., 30 (1980) (Special Number in Honour of the seventieth Birthday of Professor O.R. Gurney), pp. 41 segg.

Premettendo l'interesse di tale lavoro (anche in rapporto alla presenta

Note in margine ad alcuni testi di preghiera ittiti

zione in autografia di Bo. 544/u) e riservandoci di ritornare sull'argomento in un prossimo futuro, vorremmo soltanto brevemente notare che, contrariamente a quanto affermato dal Prof. Güterbock alla nota 8, p. 42, non era assolutamente sfuggito alla nostra attenzione quanto messo in evidenza dall'Autore in JAOS 78, p. 242, n. 27. Ed infatti, a parte la citazione esplicita di tale nota alla p. 258 di Marazzi-Nowicki, cit., scrivevamo a proposito della copia E quanto segue: "Es sei aber bemerkt, dass die Paragrapheneinteilung von E (=KUB XXXI 134) derjenigen von KUB XXXVI 75, Vs.I entspricht". Presentando poi alla p. 264 il testo E in trascrizione (dove leggi alla r. 8' ... a-ru-e-eš-kán-s[í]), mettevamo conseguentemente in evidenza proprio le Abweichungen fra il testo E e KUB XXXVI 75. D'altra parte vorremmo "tecnicamente" sottolineare come il comparire della prima pers. sing. del verbo relativo all'impetrante vada riferito alla copia C (=XXXI 129 Vs. 1') e non alla copia E, come anche indicato in Marazzi-Nowicki, cit., trascrizione testo C alla p. 263 con nota a).

<p>B¹: Passaggio dalla prima parte della preghiera alla divinità tutelare alla seconda parte: Ro. II 61-Vo. III [12*], la divinità del sole viene invocata alla 2^a persona, la divinità tutelare viene citata alla 3^a persona.</p>	<p>B¹: Vo. 1-9</p>	<p>B¹ = B</p>
<p>C¹: Seconda parte della "preghiera" alla divinità tutelare articolata secondo il seguente schema:</p> <p>a) Formula introduttiva rivolta alla divinità del sole: Vo III 13*-14*</p> <p>b) "Klage": rivolta alla divinità tutelare alla 2^a persona:</p> <ol style="list-style-type: none"> in forma interrogativa retorica ("Vorwurf"), Vo. III 14*-19*; in forma descrittiva, relativa ai "segni" della malattia cui soggiace l'impetrante, Vo III 20*-26*; nella versione 372 tutto il lungo paragrafo Vo. III 27*-48* sembrerebbe riformulato (o reinterpretato) in forma di "Klage", modificando le originarie frasi di impetrazione vetitive (ancora mantenute in 373 Vo. 19ss.) in espressioni preteriali positive. Tuttavia, a causa dello stato corrotto del testo, non appare facile caratterizzare 	<p>C¹</p> <p>a) Vo. 10</p> <p>b) "Klage"....</p> <ol style="list-style-type: none"> Vo. 11-13 Vo. 14-17 	<p>C¹</p> <p>a) 1: Vo. 5'; 2-3: Ro. II 12'</p> <p>b) "Klage"....</p> <ol style="list-style-type: none"> 1: Vo. 5'-11; 2-3: Ro. II 12'-20 1: Vo. 12'-14'; 2: Ro. II 21'-24' (il testo si interrompe)
<p>3. nella versione 372 tutto il lungo paragrafo Vo. III 27*-48* sembrerebbe riformulato (o reinterpretato) in forma di "Klage", modificando le originarie frasi di impetrazione vetitive (ancora mantenute in 373 Vo. 19ss.) in espressioni preteriali positive. Tuttavia, a causa dello stato corrotto del testo, non appare facile caratterizzare</p>	<p>c) La "Klage" in senso stretto appare terminare in 373 alla metà della riga Vo. 19 dove con la formula ...<i>ki-nu-na-ma-pa</i> [DINGIR-J]A <i>in-na-ra-w[a]-a-ar</i> 20 ù DLAMA <i>an-da tu-u-r'i-ja</i>... si passa alla "Bitte" espressa attraverso una serie di imperativi negativi fino alla riga 26 dove il testo si interrompe all'inizio della formula "sii a me padre e madre".</p>	<p>3. La "Klage" continua in 374 l sicuramente fino a Vo. 17', cui segue linea di paragrafo, corrispondente esattamente alla prima metà di 373 Vo. 19 dove inizia la citata formula (cfr. col. accanto) che introduce la "Bitte". Tuttavia, sebbene lo stato di conservazione del testo non permetta sicure conclusioni, sembrerebbe che anche in 374 l sia avvenuto quanto già osservato per 372-III</p>

non appare facile caratterizzare il contenuto delle ultime righe del paragrafo in questione (43*-48*). Sul la base di 374 2 Vo. III 9'-13' (cfr. colonna accanto) non è da escludere la presenza, a chiusura del paragrafo, di una corta serie di impetrazioni agganciate alla formula: "padre e madre non mi sono dati, sii per me padre e madre".

4. La "Klage" appare continuare fino a tutta la fine della III col. (a parte la breve serie di impetrazioni che sembra caratterizzare le ultime righe del paragrafo 27*-48*):

4.1. il paragrafo 49*-58* sembrerebbe contenere espressioni del tipo presente in 374 2 Vo. III 14'-23';

4.2. il paragrafo finale 59*-65* sembrerebbe riprendere il tema del rapporto fra l'impetrante ed il mondo esterno.

quanto già osservato per 372 III 27*ss. e cioè una riformulazione di originarie impetrazioni espresse in forma proibitiva (le + ind. 2^a persona) in frasi preteriali negative assumenti valore di "Klage". Alla riga 24' il testo si interrompe sul cominciare della formula "padre e madre non mi sono dati" (= 372 Vo. III 41*=373 Vo. 25). Qui si inserisce però di nuovo il testo 2 Vo. III 3'ss. dove alla formula in questione segue una breve serie di impetrazioni, che occupano un intero paragrafetto (Vo. III 9'-13'), introdotta alla fine del paragrafo precedente dal passaggio ...ki [-nu-na] 7' pit-tu-li [-ja-a] š pi-na-an UDHI.A GE₆HI. [A-uš] 8' la-ak-nu-uš [-ki-] mi (cfr. 372 Vo. III 43*-45*)

4. I due paragrafi susseguenti (1 - KUB XXXI 130 -: Vo. x+2-4', 5'-6'; 2: Vo. III 14'-18', 19'-23') sono occupati da una serie di paragoni aventi la funzione di mettere in luce lo stato di disgrazia in cui si trova l'impetrante. Mentre il testo 2 non offre che poche tracce delle prime due righe del paragrafo ad essi successivo (interrompendosi la col. III alla riga 25'), il testo 1, dopo un nuovo breve paragrafo di passaggio contenente corte formule di impetrazione (Vo. 7'-9'), mostra l'inizio di quella che forse doveva essere una "politische Klage" connessa in qualche modo all'Arzawa (tenendo presente che 374 ha come impetrante la persona del re). Interrompendosi il testo solo 3 righe dopo l'inizio.

4.1. il paragrafo 49*-58* sembrerebbe contenere espressioni del tipo presente in 374 2 Vo. III 14'-25';

4.2. il paragrafo finale 59*-65* sembrerebbe riprendere il tema del rapporto fra l'impetrante ed il mondo esterno.

mentre il testo 2 non offre che poche tracce delle prime due righe del paragrafo ad essi successivo (interrompendosi la col. III alla riga 25'), il testo 1, dopo un nuovo breve paragrafo di passaggio contenente corte formule di impetrazione (Vo. 7'-9'), mostra l'inizio di quella che forse doveva essere una "politische Klage" connessa in qualche modo all'Arzawa (tenendo presente che 374 ha come impetrante la persona del re). Interrompendosi il testo solo 3 righe dopo l'inizio di questo nuovo paragrafo (Vo. 10'-12'), non è possibile trarre ulteriori conclusioni.

C²: "Bitte", col. IV.
Le impetrazioni alla divinità tutelare sono rivolte attraverso una serie di imperativi negativi e positivi in 2^a persona fino alla r. 13. Le susseguenti righe fino a 19 sono troppo corrotte per poterne dare una lettura esatta. Un senso compiuto si ottiene solo verso la fine del penultimo paragrafo: 22 ... *ki-i mi-[k]e-šš?-na?-aš 23 ud-d[a-a-ar DI]NGIR-JA e-ku!-na-aš ū-e-te-na-az 24 ma-a[h-b]q-an ŠA-it wa-ar-ša-nu-ud-du.*

Sull'ultimo paragrafo della col. IV cfr. Marazzi - Nowicki, cit., p. 265 seg.

C²: "Bitte", 2: Vo. IV x+1 (= 372 IV 13). Probabilmente gli stessi passi saggi, ma in forma più concisa. Il testo termina alla r. 16'.